

# STRADE APERTE

a r g o m e n t i

periodico di cultura del MASCI

Marzo-Aprile 2019

## Prima il prossimo!

(Accogliere, proteggere, promuovere, integrare)

“*Prima noi*” è il motto con il quale si intenderanno spicati giorni e si giustificheranno doni da ciascuno. È la formula magica di quelli che dicono subito “noi sono razzaista, però...”, un “però” creato come un inconfondibile motto a difesa dell’*“noi”*. I primi che intuisce, a seconda degli interessi, un perolo o la fumaglia, una religione o un quotidiano. (...) Ora invece, al “*“noi”*” si contrappone il “*“sai”*” che include per esempio tutti quelli che non appartengono allo stesso popolo, alla stessa cultura, società, religione, o famiglia. “*Prima noi*”, poi, evidentemente, se prosegue la ricerca di sé, possono dare le basi da cui ne fioriscono eventi che sfuggono al nostro riconoscere comunitario, ai valori civili e religiosi della nostra società e alle nostre sacrosante tradizioni. “*Loro*” sono gli stranieri, i non-here. In ogni cultura chi proviene dai fuori, mette paura. Lo stimano, è un bambino, colui che non è mai stato compreso, che non ha mai avuto un sorriso, una lingua incomprensibile e che nel nuovo gioco passa a significare quel che è sottrazione, razzismo, furto.

(Alberto Maggi, biblista)

*L’anno del prossimo e l’accezione sono il tema principale della parabola del sommario (Le 19,25-37).* Il sommario si intende in un anno che era stato veramente umile e abbattuto servito dai briganti. I primi di lui erano passati a stendere un tessuto e lo avevano gettato. (...) Ed erano passati il sommario dal quale il povero giudicava non più uterino alcun soccorso. Le fidazioni tra grandi e somarianti, sempre più o meno dese, da un certo tempo si sono tramutate in odio inaffidabile. Il nuovo viandante è affratto senza fine sentimentale nella tendenza in lui una particolare tendenza alla compassione, a probabilmente un sentimento invecchiato di offerta rispetto nei suoi fratelli. La cosa insopportabile tuttavia avviene. La parabola così disegnata a proposito del sommario e del resto si soffoca con amore a disporger i suoi incarichi e i suoi gesti: messo a punto, egli scende dalla cascata, lascia le fronde, tenze il dolore con una miscela di dolce e di rima, carica il portore sull’ammule, lo porta all’alloggio e passa la notte accanto a lui, il giorno dopo, dicondo partire, lo affida all’albergatori Puglia, le prime spese, promettendo di salutare il conto al suo ritorno. (...) Ecco cosa vuol dire “prendeteli con” dell’altra. Il sommario non si è chiesto che fosse il fratello il suo amico e stato disinteressato e contento. Ecco cosa significa amare il prossimo: «dubitare che il fratello sia di cattura, di inuzionalità; le barriere che poniamo dentro di noi e le barriere che costruiamo fuori di noi. Ecco che è questo che è questo bisogno che ci capita di inventare...» (Campo dell’Accoglienza del Masci- Accoglienza nella Parola di Dio)

“I fratelli dicono: ‘Io vorrei che tu mi tenessi come colui che è tuo figlio tu l’onorai come te stesso, perché anche voi siete stati creati in tena d’Egitto, lo so’ tu Signore Dio tuo” (Lev 19,34). “Perché io ho avuto finora e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; voi foste miei ospiti e mi avete ospitato” (Mt 25,35)

*se? Ma datti qui?». Adesso tutti hanno imparato a conoscerlo e non lo disturbano più. Ormai lo conoscono: è diventato una persona del luogo. Più che difficoltà, quindi, esigenze affrontate a poco a poco, in maniera semplice e costruttiva.*

*La tua storia, anche sul piano professionale, incrocia la frontiera e i suoi abitanti da molto tempo... Quanto nella tua attività sono importanti i valori e la mentalità che provengono dallo scouting?*

Sono entrato negli scout a 14 anni, in reparto, per seguire un mio amico. Da lì ho proseguito salvo qualche pausa di riflessione, presa in accordo con mia moglie, per tutta la mia vita fino ad oggi. Il lavoro alla polizia di frontiera di Ventimiglia e prima lavoravo all'Ufficio Immigrazione di Nápoli. Ho vissuto per più di un anno in Marocco, per lavorare all'ufficio visto del Consolato generale di Casablanca. Da più di vent'anni, dunque, mi occupo professionalmente della materia delle migrazioni. La mia mentalità scout è una delle caratteristiche del mio essere persona pensante, e nello stesso tempo una persona attiva ed operante. I valori cristiani e la spiritualità scout sono gli elementi trainanti della mia vita. Dare un senso e uno stile alle cose, e non essere mai qualunque cosa. Sono valori forti, radicali, che impregnano il tuo essere al punto che, spesso senza accorgersene e senza aspettare, lasciano il segno e sono riconosciuti dalle persone che incontrano.

*Vorrei concludere con una domanda un po' provocatoria, data la storia che ci ha raccontato. Come risponderesti a quelli che semplificano il dibattito sull'accoglienza tagliando corto con queste parole: "Li prendi a casa tua?"*

Li divido in due categorie: quelli che sono proprio scemi, per cui non c'è motivo di rispondere, tanto è inutile parlarne. Anche tra i miei colleghi forse solo due o tre persone sanno che ho a casa il figlio africano, perché penso che non tutti capirebbero. A quelli con cui, invece, si può parlare, dire: «Guarda, io in casa già ce ne ho uno. Tocca a te adesso.» Io sto facendo la mia parte e mi auguro di riuscire a continuare. Se tutti facessero questo passo di apertura mentale credo che riuscirebbero ad avere meno paura di questo "uomo nero" che è una persona di carne ed ossa, con emozioni e sentimenti, e modi di fare spesso molto più rispettosi, educati, e attenti alle persone di quanto siamo abituati con i nostri "fuoriclasse". Ogni giorno che passa, penso sempre più che questa esperienza sia più semplice e naturale di quanto ci si sarebbe potuto aspettare "de fuori". In generale, comunque, sono convinto che le prese di posizione parlate non servano a nulla. Ci vogliono i fatti. Come facciamo, altrimenti, a lasciare il modo migliore come lo abbiamo trovato?



Michele Coucci, storico e ricercatore del CNR, è Responsabile scienziato dell'attività di ricerca sulla storia delle migrazioni all'interno del CNR. Si interessa di storia contemporanea, con particolare attenzione verso i fenomeni migratori, di storia del lavoro e di storia delle situazioni. Ha scritto (con S. Gallo), *L'emigrazione italiana. Storia e documenti*, Morelliana, Brescia, 2013; *L'Umbria e l'emigrazione. Latroni, ambizioni e politiche dal 1945 a oggi*, Editrice Umbra, Foligno, 2012; (con M. Sandhöpp), *Le migrazioni. Un'indagine storica*, Carocci, Roma, 2009; *L'uomo in mutazione. L'emigrazione italiana in Europa, 1945-57*, Donzelli, Roma 2008. E' autore del libro "Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni", Carocci editore, Roma 2018

IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA:  
LA STORIA, I DATI E LE NORME PER CAPIRE

## Comprendere l'immigrazione in Italia per comprendere la nostra storia

INTERVISTA DI MICHELE PANDOLETTI A MICHELE COUCCI, STORICO E RICERCATORE DEL CNR.

*Nel suo libro afferma che l'Italia (nonostante quanto spesso si dice) non è un paese di recente immigrazione, anche se è indubbio che negli ultimi 25 anni si è verificata una crescita molto rilevante di immigrati. Nel libro si descrivono le varie tappe di questa storia fivedi anche la cronologia essenziale riportata nel Box):*

- *L'immigrazione diventa significativa a partire dagli anni '70 (121.000 stranieri al censimento 1971) occupando innanzitutto alcune nicchie del mercato del lavoro, per crescere poi ulteriormente negli anni '80 estendendosi a molti settori lavorativi e con una*

\* tra il 1991 e il 2001 la crescita è impetuosa (si passa da 356.000 a 1.334.000 stranieri, con un tasso di crescita del 14,1% l'anno), sotto lo spinto degli arrivi dall'est europeo (ma anche dalla sponda sud del Mediterraneo). Poi dal 2001 al 2011 il tasso di crescita rallenta un poco (11,7% l'anno) ma è sempre molto rilevante e diventano significative anche altre provenienze (Medio oriente, Asia); nel 2011 si toccano 4.570.000 presenze;

\* dal 2008 per effetto della crisi calano in modo

rilevante i permessi di soggiorno (da 598.000 del 2010 si passa a 226.000 nel 2016), una parte di stranieri lascia

l'Italia (dal 2001 si stima che ca. 30.000 stranieri l'anno siano andati altrove) e così gli sbarchi degli immigrati

che si intensificano a partire dal 2011 fanno aumentare

solo di poco il numero dei residenti stranieri (da 4,9 milioni nel 2014 – quando gli sbarchi si fanno consistenti – a 5,144 mila del 2018).

Si può aggiungere qualcosa di rilevante a questa sintesi?

La sintesi mi sembra molto efficace, certo se vogliamo guardare al fenomeno in termini storici non possiamo limitarci a elencare la sola dinamica quantitativa. Anzi direi che il vantaggio di un approccio di tipo storico ci permette di capire la lunga durata dei fenomeni anche andando al di là del loro impatto quantitativo ma scavando all'interno dei processi e delle trasformazioni sul piano qualitativo. Ecco, in questo modo emerge una realtà che a prima vista sembrerebbe stupefacente: in Italia dalla fine della seconda guerra mondiale, fin dal 1945, si è parlato di immigrazione straniera. Negli anni dell'immediato dopoguerra parlare di immigrazione significava soprattutto parlare di profughi, di esuli e delle conseguenze del conflitto ma è interessante notare che già all'epoca esisteva un dibattito su un fenomeno che comunque rappresentava una delle grandi questioni del dopoguerra. Non mi riferisco solo agli esuli dall'Istria o dalla Dalmazia ma anche agli ebrei stranieri che transitavano dall'Italia per andare in Palestina e nelle Americhe o agli ex "suditi" coloniali che da Somalia, Eritrea ed Eti-



dibattito tra i costituenti si sofferma molto sul tema del diritto d'asilo, producendo il comma 3 dell'art. 10 della Costituzione che rappresenta un elemento centrale della proposta costituente. In seguito l'immigrazione straniera – accanto all'emigrazione e alle migrazioni interne – ha continuato a essere presente seppure sottotraccia nel dibattito pubblico: troviamo in alcuni territori quali la Sicilia occidentale o il Nordest tracce di riflessioni, discussioni, analisi sull'immigrazione già alla fine degli anni sessanta, quando inizia in alcune regioni un afflusso di lavoratori o lavoratrici provenienti dall'estero. Guardando alle modalità della diffusione dell'immigrazione in Italia nel corso del tempo è inoltre importante individuare le caratteristiche salienti che ne fanno un fenomeno allo stesso tempo simile e diverso rispetto agli paesi europei: la notevole presenza delle donne, l'particolazione eccezionale delle provenienze, la grande diffusione sui territori non concentrata solo nelle aree industriali e nelle aree urbane ma anche nelle province e nelle zone rurali.

Come mai fatica ad affermarsi una visione realistica del fenomeno dell'immigrazione (si è parlato recentemente di invasione, l'Istituto Cattaneo parla di percezione distorta della realtà: molti italiani pensano che gli immigrati rappresentano il 25% della popolazione)?

L'immigrazione è stata troppo spesso raccontata e descritta dai media partendo dall'analisi di presunte caratteristiche patologiche del suo sviluppo: l'incidenza della criminalità, la presenza irregolare, il pericolo terroristico, la concorrenza nel mercato del lavoro e nel welfare. Su questa lettura intre forze politiche hanno costruito un consenso e le parole d'ordine della sicurezza e dell'ostilità all'immigrazione hanno garantito audience facili e rendite comode. Guardando screnamente all'immigrazione, partendo dalle modalità con cui essa si è inserita nel mercato del lavoro, nelle città, nei paesi, noi possiamo capire molto non solo dell'immigrazione straniera ma anche della stessa storia d'Italia nella fase più recente.

### Cronologia essenziale dell'immigrazione in Italia

**1945-1948:** Profughi di passaggio i tedeschi, ebrei, profughi jugoslano-balcani

**1948:** In vigore la Costituzione italiana. All'articolo 10 si prevede il diritto d'asilo applicato fino al 1990 con la riserva geografica (solo dall'Europa - fuga dal comunismo) e fino al 1967 con la riserva temporale (rifugio solo per eventi precedenti al 1951, anno della Convenzione di Ginevra per i rifugiati)

**1948 - 1971:** Emigrazione italiana all'estero, rilevanti migrazioni interne (abrogate nel 1961 le disposizioni fasciste che frenavano l'urbanesimo). Niche di immigrazione straniera che poi si consolideranno (studenti stranieri soprattutto dal terzo mondo, dalla Grecia e dalla Spagna; immigrati da ex colonie; lavoratrici domestiche; lavoratori dall'jugoslavia; immigrati impegnati in agricoltura e nella pesca)

**1963:** Circolare n.5 del Ministero del lavoro, ingresso in Italia con permesso di soggiorno previa autorizzazione al lavoro con verifica dell'assenza di lavoratori italiani per quel posto (preferenza nazionale). Assunzioni dall'estero

**1971: Censimento:** 121.715 stranieri immigrati, raddoppiati in 10 anni (anche se si tratta di numeri piccoli)

**1971-1981:** Continua l'emigrazione degli italiani e le migrazioni interne ma inizia anche una consistente migrazione di ritorno in Italia. Crescita sostanziosa dell'immigrazione straniera, non è più di ricchezza ma si estende in settori industriali oltre che in agricoltura e in settori dei servizi (es. mestiere e ristorazione); aumentano i Paesi di provenienza (Nord Africa, paesi CEI, Jugoslavia, Somalia ed Etiopia, domestiche da Capo Verde e Filippine, profughi da America latina per difunture), Italia diventa un paese obiettivo per l'immigrazione straniera. Nel 1981 gli immigrati stranieri sono 287.000

**1979:** primo studio organico sulla presenza di lavoratori stranieri (Censis). 1979: profughi dal Vietnam.

**1981 - 1991:** L'immigrazione continua a crescere ad un tasso sostanzioso (+ 5,4% l'anno), salte alla ribalta dell'opinione pubblica. Cantis e CGIL si danno programmi e strutture. Nel 1991 gli immigrati diventano 356.000, per il 25% africani, 50% europei

**1981:** Ratifica della Convenzione OIL (contrasto all'immigrazione regolare, parità di trattamento sempre più in basso del dibattito pubblico sull'immigrazione).

**1989:** Cade il muro di Berlino e finisce il comunismo a est. Frontiere aperte tra est e Ovest. In Italia l'immigrazione, anche dopo i fatti di Villa Literno, diventa una presenza fissa nel dibattito pubblico - 1990: Decreto Marelli, che diventa una legge organica sull'immigrazione (abolizione della riserva geografica per i lavori, permesso di soggiorno per lavoro, universo, culto, cure mediche e studi); programmazione dei flussi di ingresso). Terza sanatoria: 225.000. L'Italia aderisce a Schengen - Convenzione di Dublino determina lo Stato al quale richiedere l'asilo per chi giunge in Europa (Stato di primo arrivo). Assemblea generale dell'ONU: Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. 1º Conferenza nazionale sull'immigrazione. Nota pastorale della CEI "L'uomo di culture diverse dal conflitto alla solidarietà"

**1991-2001:** Crescita esponenziale dell'immigrazione (da 356.000 a 1.334.389 unità al

tutto del 14, 1% l'anno). L'immigrazione cresce in tutti i settori industriali (soprattutto PMI

e lavori meno qualificati), in agricoltura, nei servizi e nel lavoro domestico. Si stabilizza la quota di Ital Nord Africa, cresce l'Europa (Albania, Romania, Stati che si formano dalla dissoluzione della Jugoslavia), Filippine e Somalia. Si rafforza la minoranza Rom (non considerata dalla legge sulle minoranze linguistiche del 1999).

**1991:** Immigrazione dall'Albania, sbarchi in Puglia in marzo (28.000); il 9 agosto il mercantile Vibor attracca a Bari con 20.000 profughi. Accoglienza disorganizzata e disordinata

- 1992: Legge sul diritto di cittadinanza, n.91 del 15 febbraio 1992. Cittadinanza solo ai figli di stranieri residenti ininterrottamente in Italia da 0 a 18 anni, a stranieri residenti da 10 anni oppure per matrimonio - 1993: Il saldo naturale della popolazione italiana diventa negativo (il numero annuale dei morti supera quello dei nati vivi) - 1994: Governo dc centro destra.

L'immigrazione si afferma nell'agenda politica sia del Centrodestra che del centro-sinistra -

**1995:** Nuova sanatoria: 424.000. Legge Puglia per contrastare l'immigrazione clandestina

La visione realista dell'immigrazione faica a diventare discorso pubblico perché quella visione patologica ed emergenziale si è stratificata nella stagione della grande crisi economica degli ultimi dieci anni. La saldatura dell'allarme sull'immigrazione con le paure sociali. L'impoverimento di massa, la perdita delle tutele del welfare ha generato lo scivolamento sempre più in basso del dibattito pubblico sull'immigrazione. Prima della crisi già esistevano retoriche razziste sull'immigrazione ma rappresentavano discorsi incapaci di diventare egemoni, come avvenuto invece dopo la crisi in modo sempre più evidente. Siamo arrivati al paradosso che qualsiasi problema nella vita pubblica (dalla disoccupazione alle inefficienze dei trasporti alle carenze del Servizio sanitario nazionale solo

per citare alcune questioni molto sentite) viene **imputato alle responsabilità degli immigrati stranieri**. In questo modo le classi dirigenti che hanno gestito in maniera evidentemente fallimentare le ultime stagioni sia in termini di scelte economiche sia a livello politico sono sistematicamente "graziate" e gli immigrati fanno le spese di un collasso di cui non hanno alcuna responsabilità.

*Secondo lei la crescita impetuosa tra il 1991 e il 2008 è stata uno dei fattori della diffusa paura e diffidenza verso gli immigrati?*

No, non credo, non penso si possa costruire un parallelismo tra la

20

morti in mare (strage di Natale o di Ponopalo in Sicilia) - 1997: entrano in vigore Schengen e la Convenzione di Dublino - 1998: Legge Turco-Napolitano (programmazione annuale dei flussi con quote anche per lavori stagionali e sicurezza di occupazione; carta di soggiorno dopo 5 anni di residenza; sponsorizzazione per l'ingresso in Italia; norme per l'assistenza sanitaria con il servizio sanitario nazionale e per gli studenti universitari; ampliamento dei respingimenti alla frontiera; velocizzazione delle procedure per l'espulsione amministrativa degli irregolari; istituzione di Centri di permanenza temporanea per immigrati non in regola da identificare e poi da espellere). La legge divenuta poi il Testo Unico sull'immigrazione, tuttora vigente anche se poi spesso modificata: dlgs n 286 del 1998. Altra sanatoria: 217.000

2001-2011: Crescita ancora esponentiale dell'immigrazione (da 1.334.889 a 4.570.317 unità) con tasso di crescita dell'11,7% - 53,1% dall'Europa, 21% dall'Africa e il resto dall'Asia e dalle Americhe (contingenti più numerosi da Romania, Albania, Marocco e poi an-

che Cina e paesi ex sovietici - Ucraina e Moldavia; arrivi anche da Medio oriente - Afghan-

nistan e Iraq - India, Bangladesh)

2001: Attentati dell'11 settembre alle Torri gemelle di New York, polemiche sul multiculturalismo, libro di Orhan Pamuk (La trabbia e l'ongolio) - 2002: Governo di centro-destra Legge Bassi-Fini: stretta sugli ingressi con obbligo di contratto di lavoro per avere permesso di soggiorno usufruendo delle finestre del decreto flussi chi perde il lavoro deve allontanarsi; abolizione dello sponsor; stretta ai riconciliaimenti familiari, facilitazione delle espulsioni (se non si ottopera c'è l'arresto); per richiedenti asilo permanenza fino a 60 giorni nei Centri di permanenza temporanea. Grande sanatoria: 634.728 - 2006: Governo di centro sinistra: fallisce tentativo di modificare la legge sulla cittadinanza - 2007: La Romagna entra nella UE.

2008 - oggi: Nel 2008 inizia la grande crisi economica. Nel 2011 gli immigrati occupati

erano arrivati a 2,3 milioni, il triplo rispetto al 2001; sul totale degli occupati in Italia gli stranieri immigrati nel 2008 erano il 7,5% contro il 5,7% della media UE. Vi erano nel 2010 628.000 imprenditori stranieri. Con la crisi economica le cose cambiano: una parte

consistente di immigrati emigra in altri paesi europei e calano drasticamente i numeri. At-

crescita dell'immigrazione e l'aumento dell'ostilità verso i cittadini stranieri. Gli atteggiamenti di pesante razzismo e la chiusura sempre più evidente della società italiana al mondo dell'immigrazione sono avvenuti proprio negli ultimi 5-6 anni, quando i dati ci dicono che c'è stato un progressivo calo degli arrivi, dei permessi di soggiorno, dei flussi diretti verso il nostro paese. La storia in questo senso è molto utile per evitare di cadere in facili luoghi comuni. Ricordo ad esempio che la più grande sanatoria di immigrati stranieri è stata varata nel 2002 da un governo di centro-destra (Berlusconi II), che ha regolarizzato più di 600.000 persone con un unico provvedimento: a seguito di questa regolarizzazione non c'è stato un aumento del razzismo o della xenofobia. Tali fenomeni si sono rafforzati dopo la grande crisi economica scoppiata nel 2008 e dopo che in modo trasversale il sistema della comunicazione

2016 era il 5,7%); l'ultimo decreto flussi consistente è del 2008 (172.000), poi viene sospeso dal 2009 e l'ultimo decreto per numeri piccoli è del Governo Monti nel 2012.

2008-2009: Governo di centro destra. Pacchetto sicurezza 1.94 del 2009: permanenza di immigrato irregolare diventa reato perseguibile d'ufficio; il periodo tra centri di permanenza e accertamento a 180 giorni; due anni per avere cittadinanza dopo matrimonio; previsione di accordi di integrazione. Accordo Italia - Libia per frenare l'immigrazione, syndicato da convenzioni internazionali (la Libia non ha firmato la Convenzione di Ginevra).

2008-2010: Allarme sociale per sicurezza e immigrazione. Uccisi 6 ghanesi a Castel Volturno dove sono presunti circa 5000 immigrati. Nel 2010 rivolta a Rosarno di immigrati sfiniti in agricoltura

2010: Circolare Gelmini: nelle classi tetto massimo del 30% di alunni stranieri. Polemiche sul multiculturismo, libro di Orhan Pamuk (La trabbia e l'ongolio) - 2012: Governo di centro-destra Legge Bassi-Fini: stretta sugli ingressi con obbligo di contratto di lavoro per avere permesso di soggiorno usufruendo delle finestre del decreto flussi chi perde il lavoro deve allontanarsi; abolizione dello sponsor; stretta ai riconciliaimenti familiari, facilitazione delle espulsioni (se non si ottopera c'è l'arresto); per richiedenti asilo permanenza fino a 60 giorni nei Centri di permanenza temporanea. Grande sanatoria: 634.728 - 2006: Governo di centro sinistra: fallisce tentativo di modificare la legge sulla cittadinanza - 2007: La Romagna entra nella UE.

2013: Nafluglio al largo di Lampedusa: 368 morti. Inizia l'operazione di salvataggio in mare. Mare Nostrum poi sostituito da Triton - 2016: Accordo UE - Turchia per fermare i profughi siriani - 2017: Accordo Italia - facili liberte per frenare i flussi di migranti. Decreto Minuti-Orlando per svilire la procedura di esame delle domande d'asilo, istituire sezioni specializzate in materia di immigrazione presso i Tribunali, abolizione di un grado

di accreditamento (Centri di identificazione e di permanenza - CIP), noi Cen-

di massa e una parte molto maggioritaria della classe dirigente hanno deciso di attaccare in modo inedito l'immigrazione straniera.

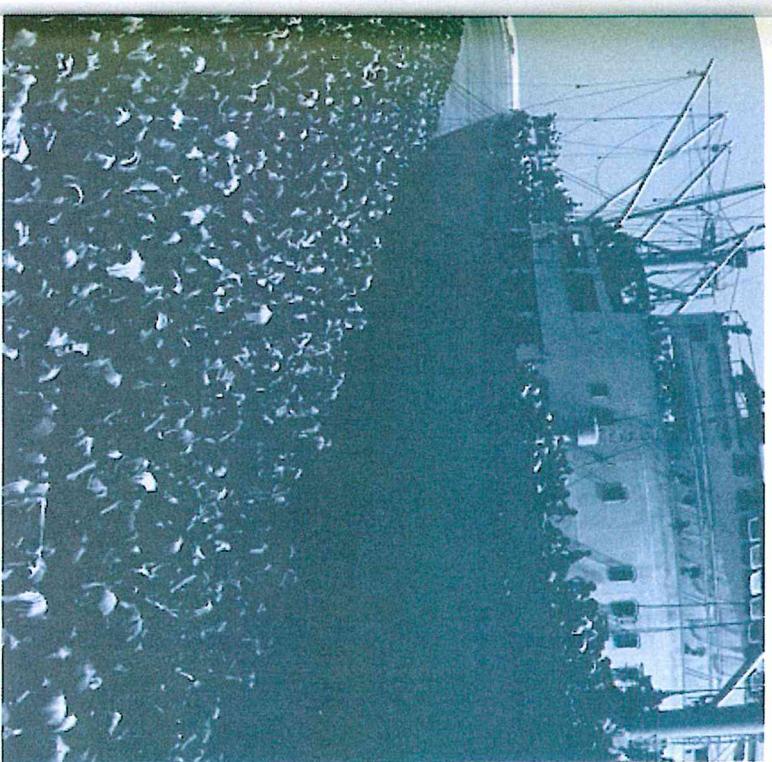
*Da questi dati e dai cambiamenti in atto nell'immigrazione a partire dal 2011 si può trarre qualche indicazione per il futuro che ci aspetta?*

Il futuro non è necessariamente qualcosa che dobbiamo dipingere a tinte fosche. In Italia ci sono molti segnali che indicano una stabilizzazione dell'immigrazione straniera, un progressivo aumento delle acquisizioni di cittadinanza, una partecipazione sempre più attiva delle seconde generazioni, una capacità di molti settori (quali per esempio il mondo del lavoro) di operare in una visione di aumento dei diritti al di là delle provenienze. La storia dell'immigrazione in Italia dimostra che in molti momenti la capacità di costruire alleanze e solidarietà in nome dei diritti è stata più forte delle paure della classe dirigente, come avvenne nel 1989 in occasione dell'omicidio di Jerry Masso. Io penso che la società italiana è molto più matura di come viene dipinta.

22

*Nella sua storia il lavoro (e la ricerca del lavoro stesso) è stato a lungo uno dei moventi dell'immigrazione ed anche un potente fattore di integrazione degli immigrati (nel 2011 la percentuale di stranieri occupati sul totale degli occupati in Italia era del 7,5% contro un 6,7% che costituisce la media nei paesi Ue); la crisi del 2008 può aver modificato sostanzialmente questo trend? Quale altro fattore può sostituire il lavoro ai fini dell'integrazione?*

**Il lavoro è indubbiamente al centro della storia dell'immigrazione.** Non possiamo ancora azzardare previsioni sui numeri e sui trend più recenti ma sicuramente possiamo affermare che in Italia c'è un grande problema di precarietà, sottoccupazione e lavoro nero che riguarda un settore molto ampio della popolazione attiva, **indipendentemente se italiana o straniera.** Prima di qualsiasi riflessione sugli orizzonti futuri credo che sarebbe utile occuparsi del presente di questa realtà, costru-



della dignità e dei diritti e non nel segno della precarietà e della guerra dell'uno contro l'altro.

*Durante la storia che lei racconta si ripropongono criticamente alcune posizioni sul rapporto tra immigrati e il lavoro degli e per gli italiani: c'è chi dice che gli immigrati togono il lavoro agli italiani; ovvero che venendo in Italia creano una concorrenza al ribasso*

23

C'è invece chi dice che la popolazione italiana invecchia (lei ricorda che dal 1993 il saldo naturale della popolazione è negativo) e che quindi c'è bisogno di immigrati (magari con una pianificazione dei flussi) che lavorano, consumano, fanno crescere il Pil e pagano contributi pensionistici e che comunque fanno lavori che ci servono sempre e che gli italiani comunque non vogliono fare. Secondo lei come potrà evolvere questo dibattito?

Il discorso sulla presunta dinamica sostitutiva del lavoro straniero spesso contiene un assunto sbagliato: gli immigrati sarebbero quasi spontaneamente portati ad accettare condizioni di vita e di lavoro peggiori rispetto agli italiani. La storia ci dimostra però che sono proprio gli immigrati che quando si trovano di fronte a condizioni estreme di sfruttamento alzano la testa e riescono a portare a compimento processi e vertenze di cui poi si giovanano tutti: italiani e stranieri. Il dibattito sul lavoro, sul Pil, sulle pensioni è ricco e interessante ma spesso non è accompagnato dalla giusta consapevolezza rispetto al fatto che i cittadini stranieri sono come tutti gli altri dei soggetti portatori di speranze, di riscatto e di fiducia nel futuro e non semplici ingranaggi di un sistema pieno di disugualianze.

Nel libro lei sottolinea una migliore e più precoce comprensione del fenomeno dell'immigrazione, nonché un'attivazione più adeguata di programmi e iniziative per l'accoglienza organizzata e per l'integrazione da parte di settori della società civile (es. Caritas e CGIL) ed anche da parte della scuola italiana, con molte iniziative per l'integrazione avviate dal basso dagli insegnanti. Come mai alcuni settori della società civile e dell'amministrazione più a contatto con la realtà sembrano arrivare prima e andare oltre la politica e l'amministrazione? E' questa la via italiana all'accoglienza e all'integrazione?

Ci sono anche settori importanti della pubblica amministrazione che hanno saputo dotarsi degli strumenti giusti: penso ad esempio all'Istat e alla grande capacità di organizzazione che ha portato nel corso del tempo ad avere un sistema statistico trasparente ed efficiente in tema di immigrazione: sappiamo quanto i numeri siano delicati in materia. Certamente le realtà più "esperte" quali quelle del lavoro, della scuola e dell'assistenza sociale hanno avuto occasione di confrontarsi direttamente con l'immigrazione, a partire anche dall'urgenza di alcune fasi in cui gli attori istituzionali erano meno organizzati. Queste realtà è vero vengono prima: ma non è una peculiarità che riguarda solo l'immigrazione.

Nel suo libro si evidenzia una difficoltà costante della politica italiana nei confronti della questione dell'immigrazione. Si interviene sempre tardi. Manca una comprensione profonda dell'immigrazione come fenomeno strutturale e manca una vera pianificazione. Vi sono forti difficoltà amministrative. Si lavora sempre sull'emergenza e alcune aree di degrado non vengono mai affrontate in modo organico. Prende una politica che cerca mezzi e strumenti per contenere il fenomeno anziché per guidarlo e indirizzarlo anche a vantaggio del nostro sistema economico.

Segno di questa difficoltà è anche il ripetuto ricorso alla sanatoria degli immigrati presenti nel paese e per lo più occupati: nel suo libro si indicano dagli anni '80 almeno sei grandi sanatorie o regolarizzazioni con oltre 1 milione e mezzo di "sanati". Secondo lei quale è l'origine di questa difficoltà della politica italiana?

L'Italia non ha mai voluto fare i conti con la dimensione strutturale dell'immigrazione. Questa lettura sbagliata da parte della classe dirigente si è saldata con la convenienza di molti attori che hanno preferito puntare non su un'immigrazione regolata e stabile ma su un'immigrazione ricattabile perché precaria e perennemente in bilico tra regolarità e irregolarità.